

Sergio Frigo

È noto a chiunque si occupi di scrittura che le donne, soprattutto in giovane età, scrivono di più e meglio degli uomini: che si tratti di concorsi di poesia, di sms, di racconti, la partecipazione femminile è largamente maggioritaria, e i risultati molto incoraggianti. Se si esamina, a titolo di esempio, le cinque finaliste del Campiello Giovani, si scopre che le ragazze sono mediamente il doppio dei maschi, e vincono anche di più. Il panorama cambia però radicalmente col crescere dell'età: tra i finalisti del Campiello maggiore, infatti, la preponderanza degli scrittori uomini è vistosa, e ancor più fra i vincitori.

Un'analisi anche empirica del panorama letterario, almeno a Nordest, fornisce risultati ancor più impietosi: anche negli ultimi decenni, pur caratterizzati da una scolarizzazione crescente e da un'impetuosa affermazione delle giovani donne

nelle professioni intellettuali e in particolare nelle discipline umanistiche, sono rare le scrittrici che arrivano ad insidiare l'affermazione dei colleghi maschi, o almeno a sfiorarne la fama. Il famoso "soffitto di vetro" che discrimina nel lavoro, dunque, copre come una cappa anche la letteratura.

Dopo l'exploit della triestina Susanna Tamaro, con i 16 milioni di copie vendute nel mondo da "Va dove ti porta in cuore", del 1994, solo la padovana Antonia Arslan con "La masseria delle allodole" ha raggiunto un successo (anche internazionale) paragonabile a quello dei colleghi più noti. Ad esse si possono aggiungere altri due o

## NORDEST

Dopo la Tamaro  
rari i successi

IL GAZZETTINO

Mercoledì 16 marzo 2016



# Un "soffitto di vetro" anche sulle scrittrici

tre casi, di tenore molto diverso: la pordenonese Irene Cao, che ha ottenuto visibilità e venduto migliaia di copie con la trilogia erotica "Io ti guardo", "Io ti sento", "Io ti voglio"; la vicentina Maria Pia Veladiano, che ha vinto il Premio Calvino

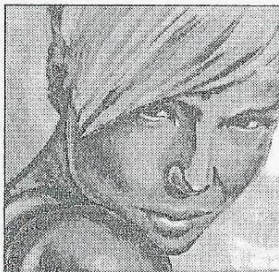
e sfiorato la vittoria allo Strega con "La vita accanto", e ancora Isabella Bossi Fedrigotti, che ha vinto il Campiello nel 1991 con "Di buona famiglia", o la poetessa Patrizia Valduga. Ma le altre?

A rispondere a questa domanda

arriva ora un libro curato dalla giornalista Francesca Visentin dal titolo (citazione ironica di Giancarlo Galan) "Io sono il Nordest" (ed. Apogeo, €15), che raccoglie i racconti di 18 scrittrici delle nostre regioni, con in testa - casualmente an-

## L'OPERA Presentazione il 20 al Pedrocchi, ricavato in beneficenza Antonia Arslan, Irene Cao e le altre

PADOVA - Il libro contiene racconti di Antonia Arslan, Isabella Bossi Fedrigotti, Irene Cao, Mary B. Tolusso, Gabriella Imperatori, Barbara Codogno, Federica Sgaggio, Michaela K. Bellisario, Francesca Diano, Elena Girardin, Anna Laura Folena, Annalisa Bruni, Antonella Sbuclz, Micaela Scapin, Maria Pia Morelli, Serenella Antoniazzi, Irene Vella e Francesca Visentin. Sarà presentato il 20 marzo alle 18 al



## UN LIBRO DI RACCONTI Le donne scrivono di più ma sono meno famose dei colleghi maschi

**COPERTINA**  
L'immagine di  
Giorgio  
Maggiono,  
scattata per il  
libro a Valle  
Millecampi.  
I ricavi  
andranno al  
Centro Donna  
di Padova

che in ordine alfabetico - proprio Antonia Arslan, Isabella Bossi Fedrigotti e Irene Cao, e a seguire le altre voci (vedi sotto) che delineano un panorama letterario molto più ricco, variegato e complesso di quello che siamo abituati a considerare.

Ed è a partire proprio dalla scarsa visibilità delle donne, scrittrici e no, nonostante il loro talento e il loro impegno, che si è mossa la curatrice (autrice dell'ultimo racconto del volume) per rendere protagoniste anche sulla carta «le donne del Nordest, la loro forza e quello sguardo speciale che hanno sulla vita». A caratterizzare le 18 scrittrici è la loro umanità, e la capacità di suscitare emozioni e anche sorrisi a partire da vite intense, molto spesso sofferte.

Come aggiunge Marina Salamón nella prefazione i temi affrontati sono l'amore, la violenza, il lavoro, la famiglia, le relazioni, il potere, la vendetta. I primi tre racconti gettano un ponte fra passato e presente, gli altri affrontano la fragilità affettiva dei nostri giorni, la carenza di autostima delle donne, la maternità negata o vissuta, l'intrecciarsi di difficoltà e speranze nella quotidianità, la strumentalizzazione dei rapporti maschile-femminile, che negano alle donne «la possibilità di essere fino in fondo persone». L'auspicio è che da questa riflessione e da questa corralità di voci scaturiscano dunque non solo nuovi apporti alla letteratura, ma anche un contributo a una vita sociale più piena e soddisfacente.

© riproduzione riservata

## LA RACCOLTA

Emozioni e sorrisi  
di diciotto autrici

